

nerale, ma in particolare, detto che volevano introdurre variazioni in questo articolo, cioè una determinazione della cifra delle dotazioni, un aumento delle dotazioni delle Università minori, ed un ragguagliamento delle dotazioni delle Università maggiori all'Università di Torino. Non era dunque cosa da studiarsi, era cosa studiata; non era cosa da proporre alla Camera, a proposito dell'articolo 2, quando si fossero sentiti in questo senso consigli e suggerimenti da una parte e dall'altra della Camera; era una deliberazione già presa dalla Commissione e dal Ministero, e che è stata iniziata per agevolare la votazione dell'articolo 1.

Io non intendo dunque come faccia l'onorevole relatore a dire che domani alle 12 la Commissione delibererà se debba, o no, fare quello che ha già detto di aver deliberato; o che delibererà sì o no, secondo le proposte che verranno dalla Camera.

Presidente. Onorevole Bonghi, ella vuol dunque proporre la sospensiva di questo articolo secondo?

Bonghi. No, io domando: Una delle due: o il relatore della Commissione ed il ministro hanno detto nella foga del discorso più di quello che potevano dire, ed allora l'articolo secondo resta com'è, e discutiamolo pure; oppure essi, relatore e ministro, dissero ieri con chiara coscienza quello che dissero e che tutti ricordiamo, ed allora è impossibile di discutere quest'articolo senza aver presente la nuova forma che gli si vuol dare. Io domando: Che cosa dobbiamo discutere?

Presidente. Permetta, onorevole Bonghi. A tutti è chiaro ciò che l'onorevole relatore ha detto, cioè, che la Commissione ed il ministro desiderano ancora, con la discussione intorno all'articolo secondo, di avere maggiori schiarimenti e maggiori lumi, e conoscer meglio le opinioni delle varie parti della Camera, per poter concretare queste modificazioni che si stanno studiando. Intanto mi pare che la Camera possa discutere per offrire alla Commissione i lumi che essa domanda.

Bonghi. La Commissione ha bisogno di lumi? Io lo credo, e che ne abbia bisogno di molto!

Presidente. Ne abbiamo bisogno tutti, onorevole Bonghi, nessuno escluso! (*Bene!*)

Bonghi. Va bene, ma mi duole che la Commissione non mi abbia chiesti ieri ed abbia dichiarato che di questi lumi ne aveva già abbastanza!

Presidente. Dunque procederemo nella discussione dell'articolo secondo, così come è formulato, giacchè non vi sono proposte. Do facoltà di parlare all'onorevole Picardi.

Picardi. Signori, nelle precedenti tornate sonosi pronunziati dotti e splendidi discorsi per discutere sulla triplice autonomia, sulla personalità giuridica e sul *self-government* da accordarsi agli Istituti per l'istruzione superiore del regno; abbiamo ascoltato eminenti oratori, che hanno impresso ad esaminare il modo onde deve svolgersi l'azione di questi Istituti ed i mezzi onde rendere efficace ed utile la sorveglianza da esercitarsi sull'azione loro; si è perfino esaminata la necessità di provvedere nell'avvenire, anche con mezzi pecuniari, al progressivo svolgimento dell'insegnamento scientifico.

Ma oggi a me sembra che, in occasione dell'articolo secondo, sia giunto il momento di discutere ed esaminare una questione più modesta, ma non meno importante, non meno grave di quelle esaminate; intendo parlare delle condizioni di vitalità che noi faremo colla presente legge a questi Istituti fin dal primo giorno che acquisteranno la personalità giuridica ai medesimi concessa, affinché possiamo convincerci se nel primo istante dell'applicazione di questa legge essi possano trovarsi in quella condizione di forza da rispondere al concetto della legge stessa, e sostenere la concorrenza con gli Istituti congeneri; concorrenza sulla quale è fondato tutto il sistema della legge presentataci dal Governo.

È questo, a parer mio, un argomento molto grave, perchè credo che la questione dell'essere sia anch'essa importante, e direi quasi pregiudiziale a tutte le altre che sono relative al modo di essere. Fino dal primo momento in cui questo disegno di legge fu presentato, la mia attenzione si fermò sull'articolo 2; e dalle conseguenze di esso, non da ora, ma da molto tempo, mi sono impensierito.

Credo anche utile di richiamare alla vostra memoria questo precedente parlamentare perchè fin dal primo momento in cui sursero delle esitazioni nell'animo mio sugli effetti di questa legge, ebbi il pensiero di cogliere la prima occasione che si fosse presentata, per portarle a cognizione della Camera.

Difatti, quando si discuteva il bilancio di prima previsione per l'anno 1883, e quando fummo invitati a concedere i fondi designati all'articolo 18 di quel bilancio, tolsi l'occasione, per rivolgere una interrogazione al ministro della pubblica istruzione al fine di conoscere se i fondi che egli domandava al Parlamento fossero o no sufficienti per sopperire a tutte le spese necessarie per provvedere in conformità delle leggi organiche all'insegnamento superiore in tutte le Università del regno. E fin d'allora, vale a dire fin dal marzo 1883, su